

Strano parlare di Karma nel terzo millennio. Strano perché viviamo acculturati da un pensiero scientifico che ne ha soppresso dogmaticamente l'esistenza. Questo in nome di un materialismo che ha stravolto la cultura del Mondo Occidentale fin dall'800. Dunque l'inesistenza del karma è un'illusione per questa scienza neonata da pochi secoli e che però si presenta col carisma del Patriarca.

In periodo di Carnevale a Bologna. Sembra di vedere la maschera del Dott. Balanzone, nata per sbeffeggiare i Giureconsulti della prima Università d'Europa, ma che a mio personale parere oggi andrebbe aggiornata e riferita a sbeffeggiare le manie esibizionistiche dei Medici moderni. Esclusi i presenti in video, ovviamente!

Negare il karma e la sua efficacia nella vita di tutti noi è un'illusione di cui però – e questo va capito anche se non è facile - l'Umanità odierna ha bisogno come l'aria che respira, per prepararsi al suo prossimo futuro evolutivo.

Sicché certe conoscenze della Saggezza primordiale devono di necessità essere messe da parte, essendo originate da una conoscenza del mondo spirituale che è milioni di volte più precisa di quella indefinita e panteistica attuale. Dobbiamo metterle da parte per imparare cose nuove. Pensiamo all'evoluzione della moderna chirurgia e ai suoi attuali strumenti tecnici di supporto: impensabili solo pochi decenni fa.

L'umanità in realtà vive la sua educazione millenaria in modi molto diversi da epoca a epoca. Oggi l'Uomo deve prendere coscienza di tutto a partire da sé, non da tradizioni consolidate. Ma deve anche sapere che questo modo di guardare la realtà (in questo ambito, negando a prescindere la Saggezza del passato) è un'illusione perché parziale. Altrimenti si perde il significato di tante cose: a cominciare dal senso ultimo della malattia.

Per la mentalità materialistica odierna, il fatto che superare un disagio, una malattia rafforzi la compagine fisico-animica delle singole persone ammalate, non è una cosa "utile" da considerare... perché deprime il business, riduce l'ampiezza del mercato.

In particolare dagli uffici marketing è odiata e temuta l'autoguarigione senza uso di farmaci: Possibilità esclusa di default perché rafforza il sistema immunitario e per di più trasmette geneticamente ai discendenti l'immunità conquistata dai genitori. Cosa molto antipatica a chi di farmaco-dipendenza economico-finanziaria vive e prospera nelle Borse valori mondiali; in chi vede i nostri discendenti più come clienti della propria produttività che Persone da educare a un migliore stile di vita... che negherebbe nei fatti la loro attuale conclamata utilità sociale. Ma anche questo è un effetto della legge del Karma collettivo, indipendentemente che la si neghi o no.



Apparentemente ci troviamo di fronte a un mostro che si morde la coda, dunque, ma che nella sua paradossalità può aprire l'attenzione di ognuno di noi anche alle leggi del Karma e al suo significato.

Sembra di camminare sull'aria, vero? Ed è proprio a questa attività che si rivolge l'attenzione del Dott. Angelo Antonio Fierro nell'affrontare questo arcano della Saggezza del karma. Saggezza operativa che ha due facce: una rivolta verso il faro del passato e l'altra rivolta verso il faro del futuro.



Questa vignetta di Quino può allora acquistare un significato diverso da quello solito. Ma che cosa ha a che fare il Karma con la salute, l'organo dei reni, l'aria e il ritrovare un orientamento positivo al futuro anche in tempi difficili come il nostro? Guardate il video e lo saprete.

Andrea Di Furia

---

Di seguito la trascrizione della conferenza del Dottor Angelo Antonio Fierro, responsabile medico – scientifico dell'Ente di Formazione Stella Maris, tenuta alla Libreria Ibis Centro di Studi di Cultura Tradizionale a Bologna

Link video: <https://www.youtube.com/watch?v=AcxJPKD3900>



In questa puntata vogliamo cercare di svelare l'arcano della saggezza del Karma, un tema ambizioso. E per fare questo inizierò con il collegarmi agli incontri precedenti, dove abbiamo trattato l'arcano della fiducia nella vita e l'arcano della speranza nella vita.

Questi incontri non sono slegati l'uno dall'altro, mi sono ispirato per questa serie ad Edward Bach: medico floriterapeuta inglese, un genio della medicina scomparso a soli 50 anni; il quale in uno dei suoi libretti "Liberati te stesso" indica una scalata esperienziale, conoscitiva, attraverso il processo della guarigione.

E questa scalata inizia dalla Pace come prima tappa da conquistare, poi segue la Speranza, poi la Gioia, la Certezza ed infine approda alla Saggezza; poi ci sono altri due gradini che analizzeremo prossimamente. Ho saltato a piè pari la Gioia e la Certezza, perché sono certo che la Gioia non vi manchi. Questo tema della Saggezza del Karma è un tema che prosegue questa scalata.

Karma? cos'è il Karma?

Lo chiamiamo coacervo astrale. Coacervo: pensate al palco di corna del cervo. Il coacervo astrale è in qualche modo indicatore di tutto l'insieme di istinti, desideri, passioni, emozioni tutto questo fa parte del Karma.

Il Karma è attività, il Karma è una sequenza di colpi e contraccolpi; per chi agisce capita così.

Naturalmente in tutto questo ci si pone a volte delle domande, delle questioni. Ad esempio, che ha a che fare con colpi e contraccolpi la fortuna e la sfortuna? Perché non è che non esistano fortuna e sfortuna, ma come andare oltre? Come andare oltre la superstizione che ne deriva inevitabilmente?

A questo proposito vi voglio raccontare la storiellina del contadino cinese.

"C'è il classico contadino cinese, che possiede un cavallo e anche un figlio giovane e prestante. Un giorno succede che il cavallo si imbezzarrisce e scappa.

I vicini arrivano "oh, che sfortuna! un cavallo avevi e adesso te ne ritrovi senza"

Il contadino risponde "chissà se è una sfortuna..."

Tempo tre giorni ritorna il cavallo con un'altra cavalla, e i vicini subito "ah, che fortuna! da zero cavalli ora te ne ritrovi due"

Il contadino serafico risponde "mah, chissà se è una fortuna..."

Il figlio del contadino giovane prestante, vedendo che è arrivata una cavalla che va montata, ci sale sopra la cavalla lo disarciona, cade e si rompe una gamba.

I vicini arrivano immediatamente "ma che sfortuna! un figlio solo avevi ora cionco te lo ritrovi"

Ma il contadino risponde ancora "mah, chissà se è una sfortuna..."

Tempo una settimana arriva una cartolina dal ministero della guerra, in cui è scritto che il ragazzo essendo in età deve partire per un guerra scoppiata al confine, ma avendo la gamba rotta non parte.

Arrivano i vicini "ma che fortuna che hai! adesso non deve partire più per la guerra"



candidato alla morte”

e il contadino di nuovo replica “chissà se è una fortuna...”

Questa catena di colpi e contraccolpi dal momento stesso in cui ci stordisce come in un incontro di pugilato non ci permette a volte, nel momento in cui li viviamo i colpi e i contraccolpi, di vedere in modo un po' distaccato quello che accade. Vedere in modo distaccato, invece, ci potrebbe permettere di iniziare ad aprire la nostra mente alla legge del Karma.

Il Karma di per sé ha una legge in sé, è una legge di compenso, di causa ed effetto di colpo e contraccolpo, è una legge che presuppone attività, essere attivi nella vita; il Karma è questo, ma non è solo questo, in quanto il Karma slegato dalla Reincarnazione perde un po' di significato; Karma e Reincarnazione vanno gemellati assieme.

Tanto è vero che Mafalda in una delle strisce di Quino dice:



Certamente in questa legge di compensazione non è sempre facile muoversi adeguatamente, ma certo teniamo presente quello che dice lo scrittore statunitense Wayne Dyer :

“Come le persone ti trattano è il loro Karma, come tu reagisci è il tuo”.

Legge di compensazione, legge che equilibra dei poli opposti, legge che equilibra un colpo con un contraccolpo, ma non solamente. Va riconosciuto e chiesto:

Quale risonanza ha in una vita o in vite successive ciò che compio?

Possiamo anche vedere in un'unica vita che cosa capita, ma ci sono degli eventi che sono di per sé inspiegabili, se visti solo nella luce di una sola vita, e allora diventa importante affiancare il tema della Reincarnazione.

Iniziamo a dire con chiarezza che laddove c'è una lacuna nella vita dell'anima, una lacuna che si può esprimere attraverso un'ingiustizia o una menzogna, che ci scappa di dire o di fare, ecco che tutto questo si scrive in un registro nel quale viene annotato quest'azione; e che in qualche modo avrà una ricaduta in una vita successiva. E la ricaduta si potrà manifestare in una malattia o in una malformazione.

Noi siamo molto abituati a vedere le malformazioni sul piano genetico, e dal piano genetico ci interroghiamo, e pensiamo che ci sia una relazione con l'ambiente. Sì certo c'è una



relazione con l'ambiente, ma certo c'è anche quello.

Il Karma, infatti si esprime in un quadruplice modo, il Karma si esprime a diversi livelli: il Karma riguarda il singolo individuo, il Karma riguarda un popolo, il Karma riguarda l'umanità, riguarda la Terra, riguarda l'Universo.

Il Karma si esprime in modo ampio, perché vederlo per noi stessi e da noi stessi chiaramente diventa limitato e anche lo stesso Karma individuale andrebbe visto come Karma personale e come Karma che ci percorre in tutto l'asse dorsale delle nostre esistenze sulla terra.

Ci interroghiamo soprattutto in ambito professionale in particolare del Karma delle malattie mentali. Indubbiamente le malattie mentali hanno un aspetto precipuo molto particolare. Ora cerchiamo di alleggerire il tema attraverso una barzelletta:

“Immaginate di essere nello studio di un centro di igiene mentale, voi siete matti fra i matti. Ad un certo punto si alza uno e fa “ aoh io son Napoleone! me dovete dar retta eee...”  
Si alza un altro e fa “aoh Napoleone, ma scostate io son Mosè quello a cui Dio ha dato le tavole della legge”  
Si alza irruente un altro “aoh ma che to' dato?””

Dobbiamo riconoscere che indubbiamente anche attraverso questa dolorosa esperienza c'è la possibilità che l'uomo, il singolo uomo, possa attraversare con la coscienza di chi accompagna il malato mentale - il quale lo accompagna con la dovuta presenza di spirito - quella che in un malato mentale inizia a svanire, a svampare.

Abbiamo detto che il Karma è un coacervo astrale. Ora dobbiamo dargli una sostanza nella quale si possa esprimere, e questa sostanza è l'aria: l'aria è il substrato elementare nel quale il Karma può muovere i suoi passi.

Nella mia presentazione di questo incontro avevo scritto: L'arcano della saggezza del Karma, camminare nell'aria sulla scala della vita.

Se vi ricordate con la fiducia nella vita avevamo parlato di camminare nell'acqua anzi sull'acqua, potrebbe essere anche nuotare nella fiducia nella vita, mentre camminare con i piedi per terra, sulla terra l'avevamo riservato alla speranza nella vita.

Invece nell'affrontare il tema della saggezza del Karma dobbiamo entrare nell'esperienza del camminare nell'aria o, se vogliamo, volare sulla scala della vita.

Entriamo nell'esperienza del camminare nell'aria.

Un filosofo tra i presocratici considerò l'aria il primo motore della realtà del mondo.

Ora analizziamo il termine in aramaico per definire l'aria ovvero la parola AVIR, che significa spazio vuoto, ma Avir corrisponde anche al velo paradisiaco che copriva i corpi degli esseri umani prima della tentazione luciferica.

Avir era un velo, era la crisalide nella quale era contenuto l'essere umano in divenire, l'essere che si sarebbe sviluppato pienamente nell'evoluzione della Terra stessa.



Quindi ora provate a immaginare di collocarvi in questa esperienza di camminare nell'aria. Cerchiamo ora di dare un substrato con la testimonianza di due professionisti che camminano nell'aria: un acrobata e una danzatrice, ecco le testimonianze delle loro esperienze:

**ACROBATA** : “attraversare l'aria per avvicinarmi agli angeli, e a quegli esseri sottili che volano più in alto delle nostre teste. Lì mi sento immortale”

**DANZATRICE**: “Quando cammino nell'aria percepisco che mani e piedi hanno lo stesso valore, il sopra diventa sotto, o di lato o di fianco e tutta la superficie del mio corpo diventa motore del movimento in egual misura, un misto di vuoto e di pieno. Il corpo non perde le sue differenze, diventa fondamentale la direzione dello sguardo”

La scala della vita, a cui mi riferisco nel tema dell'incontro, ricorda quella biblica che tutti conosciamo, e abbiamo credo immaginato, che è la scala di Giacobbe.

Questa scala di Giacobbe, che partiva con i pioli sulla terra ma era poi diretta al cosmo, non era inclinata ma era eretta proprio come una colonna vertebrale. Interessante perché gli angeli la salgono e la scendono a coppie e quindi a due a due si incontrano. E questo mi ha ricordato immediatamente le due coppie dei nucleotidi del DNA.

Questo tema della scala della vita ci porta in confronto un'altra esperienza che noi facciamo con un organo. Qual è l'organo che massimamente porta l'esperienza di vivere a contatto con l'aria? I reni.

I reni si muovono nella dinamica dei Gas, l'aria è l'elemento a cui pertengono i reni: i reni sono collocati dietro, sul piano zodiacale sappiamo che sono collegati al segno Bilancia e il segno della Bilancia nelle dodici costellazioni zodiacali è legato all'aria.

I reni hanno in realtà un segreto rapporto con il Karma, i reni sono i contenitori del Karma: i contenitori della storia Karmica dell'essere. Questa storia karmica che dopo la morte verrà estratta e ci lascerà, ma verrà sigillata poi in un forziere, che si aprirà quando sarà il momento di rivedere la prossima vita.

Curioso. Si dice nella medicina antroposofica che la mummia dell'astrale è sigillata nell'urina, come dire l'urina in qualche modo è il raccoglitore dell'azione che il rene svolge in rapporto con l'aria. E infatti come sappiamo tutti l'urina si colora, si dovrebbe colorare, del colore della luce: il giallo paglierino. Ma in realtà in ambito patologico può essere decolorata o essere molto colorata: arancione, rosa ecc. Il suo colore non è il giallo oro è il giallo paglierino.

Ora se è vero che i reni hanno un rapporto stretto con l'aria, c'è anche un tessuto che ha un rapporto con l'elemento dell'aria e questo tessuto ha a che fare con i reni. Noi sappiamo





che il tipo renale è un tipo nevritico, è un tipo sanguinico; ha un temperamento sanguinico, è un tipo ipersensibile.

Possiamo anche già da questo cogliere che il tessuto di pertinenza dell'astrale e quindi di tutti questi movimenti della vita dell'anima è il tessuto nervoso.

Noi portiamo con noi una piccola mappa della mente e questa mappa è l'iride. L'iride ha questo particolare: è un muscolo che ha una funzione antigravitaria, come tutti i muscoli dell'occhio. Ma l'iride in particolare - mentre tutti i muscoli hanno una derivazione embriologica che è quella di un tessuto che si chiama mesoderma - l'iride è l'unico muscolo che deriva dall'ectoderma. O meglio, dallo stesso strato embrionale da cui deriva il tessuto nervoso.

Detto in altri termini, i reni portano la mappa di quello che è il karma della vita precedente, e questo si può cogliere nei colori delle macchie che si trovano nelle iridi. Non è un caso che Bosch abbia dipinto nell'iride i sette peccati capitali; ed è questo uno dei segreti su cui, in futuro, iridologi molto bravi baseranno la loro ricerca.

Ora cerchiamo di dare consistenza a questo Karma a quest'aria.

Torniamo alla saggezza del Karma. Di saggezza ce n'è tanta nel mondo. La saggezza antica aveva un carattere diverso da quella che voglio caratterizzare adesso. Era una saggezza pensata, era una saggezza ragionata, mentre la saggezza del Karma è una saggezza figlia del Karma.

Il Karma produce saggezza, ma non è quella pensata è quella operante. E' una saggezza che muove la vitalità del nostro essere: è la saggezza dell'eterico.

E' la saggezza che potremmo paragonare a quella dello stolto delle fiabe, del grullo. Si muove così questa saggezza: fa e vede il risultato di ciò che fa, e nella spontaneità di ciò che fa vi è una saggezza innata dentro. E' la stessa stoltezza di Parsifal che all'inizio non è pienamente consapevole fino in fondo di dove andrà il cammino che lo aspetta per diventare re del Graal. Ma va, va, va, camminando nell'aria come nell'aria cammina anche il Matto: l'arcano dei Tarocchi. L'arcano dei Tarocchi del matto, che è quello che si muove con dietro un cagnolino che gli sta alle calcagna, e sta ad indicarci questa figura peculiare del puro folle del bambino in noi.

A proposito della figura del folle mi è venuta incontro una frase di Paolo nella prima lettera ai Corinzi:

“Nessuno si illuda, se uno pensa di essere sapiente tra di voi in questo mondo si faccia stolto per diventare saggio, perché la sapienza di questo mondo è follia davanti a Dio”.

In questa frase è chiaro come s'invertano i termini nella relazione fra mondo spirituale e mondo materiale nel quale viviamo: una la logica e un'antilogica; logica e antilogica si contrappongono fra sapienza e follia o, meglio, fra sapienza e saggezza operante.

Saggezza operante, facciamo ora un esempio: siamo a Napoli e un'associazione di ragazzi



universitari ha fatto un progetto per una casa in cartone per barboni; ora facciamo l'esempio polare, nello stesso periodo arriva la notizia che la pizzeria Sorbillo ha subito un atto vandalico, gli hanno messo una bomba e ha dovuto chiudere per alcuni giorni.

Perché questi due esempi?

Perché la saggezza operante è fatta di due aspetti, un aspetto che riguarda l'angelo sterminatore del male, questa forza distruttiva, della quale abbiamo detto, che noi dobbiamo in qualche modo redimere con l'altra forza: l'energia creatrice, l'energia di creare dal nulla, la forza immaginativa.

Questo per dire come in realtà la saggezza operante è fatta di aspetti molteplici e apparentemente contrastanti fra di loro; dove ancora una volta dobbiamo superare la polarità di bene e male sapendo che in realtà queste si congiungono nel momento in cui all'una segue l'altra: colpo e contraccolpo.

E noi dobbiamo riuscire a fare il ponte fra queste due esperienze nella vita. Se riusciamo a fare questo ponte, evitando di dare dei giudizi, noi siamo dentro l'esperienza in maniera sana, in maniera equilibrata, perché in realtà il figlio della saggezza è l'equilibrio.

Abbiamo detto c'è il Karma, il figlio del Karma è la saggezza e il figlio della saggezza è l'equilibrio. Infatti la Bilancia porta questo tema dell'equilibrio e dietro ci sono sempre i nostri reni. Sono loro che portano la memoria carnica di quello che faremo e di quello abbiamo fatto. Infatti c'è un rene destro e uno sinistro.

Ora vogliamo ancora caratterizzare la differenza fra quelle due saggezze. Per farlo mi servirò di alcuni accenni alle fiabe.

Sapete, nelle fiabe quando compare un animale l'animale ci fa da maestro. Come maestro della saggezza pensata io ho trovato nelle fiabe l'asino. Da questo punto di vista due sono i riferimenti che possiamo avere, da una parte "l'Asino d'oro" di Apuleio.

L'Asino d'oro di Apuleio è una fiaba magnifica, fiaba iniziatica dell'antichità, che raccoglie quello che è un processo di iniziazione - o, meglio, di presentazione e di conoscenza del mondo spirituale e dei suoi sostrati - attraverso quella che è la metamorfosi che avviene, attraverso quello che accade nel racconto di Apuleio.

L'altro riferimento è legato alla fiaba dei "Musicanti di Brema" dove l'asino è quello che tira tutti gli altri animali: il cane, il gatto e il gallo. E' lui che li porta, è lui che dà la dritta "andiamo a far parte della banda di Brema". E questa è la meta che trovano i quattro animali quando svaligiano la casa dei briganti e diventano i padroni, spiazzando nel finale della fiaba gli stessi briganti.

Ora è ancora l'asino quello che Francesco chiamava "asino" intendendo il corpo fisico, intendendo il corpo. E questo corpo fisico in qualche modo è un corpo di saggezza antica, corpo costruito dagli esseri della saggezza innanzitutto.

Se invece ci vogliamo spostare e ricercare l'immagine di un animale che ci faccia da maestro in una saggezza operante incontriamo la Volpe.





La Volpe la richiamiamo da due fiabe: la fiaba antica che è quella de "l'uccello d'oro" dei fratelli Grimm. nella fiaba "L'uccello d'oro" il classico terzo figlio viene ammaestrato dalla volpe. Solo che obbedisce a volte e altre non obbedisce. Anche qui ha una serie di vicende che sembra una discesa e poi una risalita.

Qui c'è il tema della scala e questo tema è proprio una discesa attraverso tre prove, che diventano sempre più difficili da eseguirsi, e una risalita attraverso le conquiste che si è potuto ottenere attraverso le tre prove. Poi, però, in cima alla scala c'è la volpe che gli chiede una cosa impensabile e che solo un folle potrebbe assecondare: "Tagliami la testa e la coda".

C'è un'altra fiaba importante che è quella del "Il Piccolo Principe", dove l'incontro con la Volpe sigella un momento clou della fiaba stessa perché lì - come nella fiaba di Goethe, anche nella fiaba de "il Piccolo Principe" - sono messe delle perle di saggezza operante.

Una di quelle è famosissima "Non si vede bene se non con gli occhi del cuore", l'altra riguarda il passaggio che viene dato dalla Volpe al Piccolo Principe - che in realtà è un avatar, che ascolta per insegnare all'aviatore Antoine de Saint Exupéry che ce lo riporta fedelmente - ed è che: "quello che conta è creare legami".

Quello della Volpe è un dialogo delle memorie, è un dialogo delle quattro memorie. E' un dialogo delle memorie dei nostri organi, è un dialogo che racchiude in sé il valore di conservare e trasformare ciò che conserviamo e di rievocare continuamente ciò che abbiamo fatto.

Noi abbiamo vissuto con gli altri, abbiamo fatto con gli altri, cosa abbiamo fatto noi con gli altri? E questo fa parte del nostro Karma, questo fare con gli altri crea saggezza operante; perché è nelle mani che dialogano con il cuore che si muove il nostro Karma, si muove il nostro Karma in modo da compensare il più possibile tutte quelle che possono essere state le mancanze che nel passato abbiamo compiuto.

Che problema c'è? Quello che è stato è stato, e sta dietro. Noi dobbiamo imparare a guardare avanti e solo guardando avanti noi possiamo andare incontro al Karma.

Questo tema del Karma, legge di causa ed effetto, ancora va un po' chiarito sulla base delle cause viste da Aristotele, di cui ora ne andrò a citare due delle quattro.

Il grande Aristotele fa riferimento a quella che chiama la causa efficiente, che riguarda quello che è la successione storica, crono-storica, che dal passato va al futuro. La corrente che dal passato va al futuro ha dietro la causa efficiente. Siamo abituati di solito a considerare questa che è la logica più comune.

L'anti-logica, invece, riconosce la causa finale: la causa finale riconosce come causa la corrente che va dal futuro al passato e quindi, come dire, la vera causa è quello che accadrà in futuro: la causa di quello che oggi io faccio in realtà è l'effetto di quello che è la causa che io posso prefigurare proveniente dal futuro.

Se vi ricordate negli incontri precedenti ho fatto riferimento ai due fari: il faro che viene dal passato e il faro che viene dal futuro. Se noi guardiamo il faro che viene dal passato siamo



nella causa efficiente: è vera anche quella, solo che è un piano di lettura della legge di causa ed effetto ma non è quella che ci aiuta a muovere in modo adeguato i nostri pensieri verso il futuro.

Se noi guardiamo e apriamo la nostra prospettiva al fatto di “cosa vorrà dire ciò che mi è capitato”, ebbene questo potrò capirlo fra 5 /10 anni o forse nella prossima vita.

Potremmo abbreviare questa attesa, come siamo ormai abituati a fare con tutto. Oggi infatti tutto tende ad abbreviarsi. Le comunicazioni sono sempre più veloci e se volessimo potremmo comunicare più velocemente anche con il nostro Karma, e di certo non mancherebbero di arrivarvi le informazioni.

Fate la verifica: se volete accelerare il Karma è possibile, ma probabilmente il giorno dopo ne scoprireste delle belle. Quindi sarebbe meglio se rallentassimo ogni tanto la corrente del Karma, per riposarci questo non sarebbe male, ma attenzione non ci sarebbe consentito per molto tempo. Perché anche il non fare niente è attività.

Entriamo nella saggezza operante, che vorrei vedere ancora da un altro punto di vista. Cercate di vederla come fonte della vita, una fonte zampillante di vita, questa fonte è insita nel Karma.

Il Karma è l'effetto di ciò che compiamo nella vita, che poi lo rivediamo nel cosmo, lo riaggiustiamo nei nostri piani, e che dovrebbe corrispondere a ciò che compiamo, sempre nel caso noi riuscissimo a riconoscerlo. Ora questa saggezza figlia del Karma è una saggezza operante, è una saggezza che ha un tessuto di luce, e questo tessuto di luce ricorda il Re d'oro della fiaba di Goethe.

Goethe scrive questa fiaba alla fine del '700 ci presenta questi misteriosi tre Re: il Re d'oro, il Re d'argento, il Re di bronzo e poi c'è un quarto Re, il Re misto. Anche questa fiaba è intessuta di tante vicende, ma da dove parte questa fiaba?

La fiaba parte quando i così detti “fuochi fatui” chiedono al barcaiolo di traghettarli da una sponda all'altra del fiume, e quando arriva il momento di pagare, di compensare, perché il denaro ha anche questa funzione di compensare i debiti, allora i fuochi fatui fanno cadere dalle tasche le monete d'oro sulla barca. Ma il barcaiolo dice “no!!! non le posso accettare, queste monete d'oro se finiscono nel fiume, il fiume si ribella, no non posso accettare monete d'oro”. Il filo del Karma in quella fiaba è intessuto da queste monete d'oro, che dove andranno a finire? Nella bocca del serpente verde e poi... seguite in questa fiaba il Karma di queste monete d'oro.

Anche l'oro ha un Karma e l'oro ha una double face: come la saggezza operante può andare in una direzione e può andare nell'altra. Ci sono state corse all'oro; ancora l'oro alcuni decenni fa era quello che stabiliva la ricchezza individuale di ogni paese; ancora l'oro è depositato in lingotti nei forzieri delle banche; ancora l'oro contrassegna la ricchezza esteriore di un paese.

Oggi non è più così non è più parametrato con i lingotti d'oro, non è più lo stesso In realtà



oggi è diventato sempre più virtuale come sta diventando virtuale il cash.

Interessante però, perché il tema del denaro è strettamente legato al Karma; il tema del denaro che muoviamo o che facciamo ristagnare è strettamente legato al Karma. E dobbiamo riconoscere il valore diverso, il valore triplice del denaro, la stessa triplicità che riconosciamo in questi tre Re della fiaba di Goethe.

Questi tre Re, ognuno portatore di tre colonne nell'antichità: uno è portatore della saggezza, l'altro della bellezza e l'altro della forza. E il Re misto? Il Re misto è quello che dovrebbe portare la quarta forza che è ancora più grande e più importante delle altre tre. Dovrebbe espandersi nella terra, ma questo fa parte del segreto del serpente verde e andremo a trattarlo la prossima volta.

Dall'arcano della saggezza del Karma, dovremo fare l'altro passaggio in questa scalata che ci ha visto affrontare la speranza nella vita, la fiducia nella vita e oggi la saggezza del Karma.

Il Re d'oro della fiaba di Goethe è figlio del Karma, è figlio che tesse nell'oro la luce del dialogo e della conversazione. Attraverso la luce d'oro del dialogo e della conversazione passa, fluisce quel tessuto di luce che è intessuto delle parole che scorrono fra le persone. E fra le persone scorrono parole che anche sul piano carmico agiscono, agiscono ferendo o guarendo. Ancora una volta sempre abbiamo una spada due lame: una lama è quella del bisturi del chirurgo, che apre per sanare, l'altra è quella dello spadaccino che sferra il colpo per uccidere; in chi tiene l'elsa della spada c'è la scelta: nella nostra mano destra o sinistra, a seconda se ci riguarda nel Karma passato o nel Karma futuro.

Ogni volta che compiamo un'azione ci riferiamo a un contraccolpo del passato o a un colpo che avrà effetti nel futuro, e che dal futuro riverbera quello che accade nel presente. Sempre tenete presenti questi due fari: sempre cercate di andare nella corrente dal passato al futuro, ma in particolare se volete avanzare nella conoscenza di voi stessi nella realtà e in quello che vi accade e di quello che vi è accaduto di quello che è stato l'incontro con la malattia o con l'incidente, con il contrattempo che avete incontrato nella vostra vita allora guardate il faro del futuro, per cercare di scoprire l'effetto che avete riscontrato nel vostro presente-passato.

Qualche giorno fa sono andato a teatro a vedere questo "Delitto e Castigo" di Dostoevskij. Ricordo questo romanzo incontrato a quindici anni e oggi qui incontrato a oltre sessant'anni. E' un testo che ancora risuona in questa polarità apparente: delitto – castigo, causa – effetto; ed è incompleto questo, perché non c'è ancora il terzo passaggio.

La vera polarità del delitto non è il castigo, perché su questo si basa l'apparente soluzione del carcere, dell'ergastolo o della pena capitale. Il terzo quello che manca ma che Dostoevskij, da buon iniziato russo, lascia intravedere nel finale del romanzo come il tema della redenzione: il tema della redenzione rimette in ordine i poli delitto, redenzione e, in mezzo, ci sta il castigo.



Il castigo può andare a pesare sul delitto, rappresentando un ulteriore pena, “Dei delitti e delle pene” scriveva Beccaria, per chi ha commesso un delitto e per chi giudica colui che ha commesso un delitto. Invece la redenzione rappresenta l'altra faccia della medaglia, che è la risoluzione del delitto stesso in un'altra veste.

Spero che rimanga a voi questo tema della saggezza del Karma, saggezza operante, double face, che dovete muovere diversamente a seconda di quello che è l'apparenza con cui si manifesta il karma, con cui dovremmo riconoscere il Karma e non disconoscerlo. E per non disconoscerlo dobbiamo andare oltre la fortuna e la sfortuna di ciò che ci accade, che sono realtà, ma che ci affondano con i piedi per terra e non ci fanno volare per aria.

Per volare per aria, per camminare per aria occorre di necessità rivolgersi a un altro ambito ed è l'ambito del mondo spirituale, che può illuminare ciò che manca, ciò che in qualche modo abbiamo perso, quel velo paradisiaco che abbiamo avuto e a cui rinunciato per fare ancora un'altra esperienza... quella che sarà in fondo la penultima tappa dei nostri incontri.

